

TORNATA DEL 27 APRILE 1855

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Richiamo sul processo verbale del senatore Pinelli e proposta di un ordine del giorno — Osservazioni dei senatori Fraschini e Giulio — Sunto di petizioni — Comunicazione e istanza del presidente del Consiglio dei ministri — Sospensione della discussione del progetto di legge per la soppressione di comunità e stabilimenti religiosi e aggiornamento delle sedute.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

GIULIO, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata.

PINELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sul processo verbale?

PINELLI. Sul verbale.

PRESIDENTE. Il senatore Pinelli ha la parola.

PINELLI. Signori, non posso lasciar passare l'approvazione del verbale della tornata di ieri senza una osservazione.

Il verbale fa menzione di due cose, di una proposta che si è presentata in via di questione preliminare; fa menzione di una sospensione la quale è stata, come si dice nel verbale, deliberata in conseguenza della richiesta del presidente del Consiglio dei ministri.

Quanto alla sospensione non vi è che ad osservare, che il presidente del Consiglio dei ministri era nel suo diritto di domandarla, come il Senato di accordarla. Ammesso però che possa riguardarsi come votata questa sospensione, rimane tuttavia l'altra circostanza la quale si enunciò nel verbale come una cosa la quale sia fatta nell'ordine solito, consueto, cioè la mozione, la proposta dell'onorevole senatore Di Calabiana. Io intendo di proporre al Senato che questa proposta.....

PRESIDENTE. (Interrompendo) Io prego il senatore Pinelli di sospendere di discorrere ulteriormente su questa materia, sino che sia meglio conosciuta quella parte del processo verbale che si riferisce alla proposta del senatore Di Calabiana.

GIULIO, segretario, legge il seguente brano del verbale di ieri:

« Sorge il senatore Di Calabiana a proporre in nome dell'Episcopato del regno di addossarsi il carico delle lire 928,000 annue tolte dal bilancio dello Stato, sotto le condizioni che si riserva di esporre ove l'offerta venga accettata.

« Il presidente del Consiglio dei ministri dopo aver reso il debito encomio ai sentimenti di patriottismo e devozione di cui fa nuova prova l'Episcopato del regno, domanda che il Senato sospenda fino al domane la discussione onde prendere gli ordini del Sovrano, e concertarsi circa la fatta offerta.

« Messa ai voti la chiesta sospensione, è acconsentita dal Senato. »

PRESIDENTE. Qui osserverò che io non ho messo ai voti la sospensione; ma ho tenuta per tacita approvazione del Senato l'annuenza che ha prestata col non contraddire alle poche parole da me dette dopo il discorso dell'onorevolissimo presidente del Consiglio.

Io ho detto, dopo le parole pronunziate dal presidente del Consiglio, che non credeva necessario di chiamare il Senato a prendere alcuna deliberazione in proposito per soprassedere alla discussione fino al domani. Tali furono le parole da me espresse.

Queste davano diritto a qualunque senatore di chiedere un voto speciale; non essendosi richiesto, io ho creduto che il tacito consentimento del Senato a tale mia proposizione mi autorizzasse a passare ad un'altra proposta, quale si fu quella di voler votare nell'istessa tornata la legge sul concentramento della fabbrica dei tabacchi al Parco, legge della quale era già da parecchi giorni distribuito il rapporto.

Ecco la pura e vera esposizione del fatto, nel quale l'atto verbale non si scosta dalla verità, se non in quanto ha chiamato votazione formale di sospensione quella la quale non è stata che un tacito consentimento; epperò io stesso rettifico in questa parte l'atto verbale.

PINELLI. Credo che il presidente vorrà concedermi la continuazione della parola.

PRESIDENTE. Dopo questa spiegazione ha la parola.

PINELLI. Io proponeva le mie osservazioni appunto come considerazioni relative al verbale; ed aveva premesso che appunto la determinazione, o fosse una formale votazione, o fosse un partito adottato nelle circostanze speciali della giornata, di sospendere la discussione, era cosa per me la quale non dava motivo d'osservazione, ma bensì ne dava l'enunciazione fatta dall'onorevole senatore Di Calabiana nel modo principalmente in cui è stata proposta. Io non conteso l'esattezza colla quale sia stata riferita questa comunicazione nel processo verbale, trovo esattissimo questo punto del processo verbale, ma appunto per essere esatto io non posso sottomettermi a lasciar passare l'approvazione del processo verbale su questo punto senza osservazione; e l'osservazione si è questa, che non si può, nel mio modo d'intendere, considerare quanto ha detto l'onorevole senatore Di Calabiana come una proposta fatta al Senato.

Se si trattasse di proposta fatta al Senato, essa sarebbe

stata fatta nel nome proprio personale dell'onorevole Calabiana come membro del Senato; ma una proposta, la quale si enunciò come fatta a nome di un ceto di persone che mi astengo dal nominare, quantunque il nominarlo per essere ceto tanto rispettabile non potrebbe che rivolgersi a suo maggior onore, una proposta, io dico, fatta a nome di un ceto di persone e i termini stessi nei quali è stata fatta, secondo me, esigono che sia dichiarato che ciò non forma un precedente il quale potrebbe avere delle funeste conseguenze.

Io conseguentemente.....

GIULIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Giulio.

PINELLI. Prego il signor presidente di continuarmi la parola.

Io credo che su questo punto, cioè sull'inammissibilità di proposte che si facciano al Senato a nome di un ceto qualunque per quanto eminente, per quanto rispettabile, avrà meco assenziente i pubblicisti i quali seggono sopra i vari banchi del Senato senza distinzione d'opinione. Sarebbe sommamente pericoloso che accadesse, che in un giorno si udisse una proposta fatta a nome di una classe di persone, e tanto più quando chi l'ha fatta dichiara che non la fa in qualità di senatore, ma che la fa come membro di quel dato ceto. Io propongo per conseguenza la votazione del seguente ordine del giorno:

« Il Senato, dichiarando che le cose dette nella tornata di ieri dall'onorevole senatore Di Calabiana non costituiscono una proposta diretta al Senato, passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE. La parola è al senatore Frascini.

FRASCHINI. Io credo che tanto nel processo verbale, quanto nell'avviso ora espresso dall'onorevole senatore Pinelli vi sia qualche errore.

Vi è errore, secondo me, nel verbale, nella parte in cui si accennò che dall'onorevole senatore Calabiana si è proposto per parte dell'Episcopato di far fronte alle 900,000 lire annue.

A mio avviso, non è ciò che abbia detto il senatore Calabiana; egli annunciò unicamente al Senato la proposta che l'Episcopato faceva al re ed al suo Governo di pagare la somma surriferita. Quest'annuncio può essere fatto da chiunque e non è una proposizione che si faccia al Senato acciò essa sia o non accettata da lui; perocchè se si portasse la questione su questo terreno ben si potrebbe dire che essa, non che la deliberazione che prendesse il Senato, sarebbero realmente incostituzionali o almeno contrarie a tutti i principi vigenti nelle nazioni libere.

Dunque nel verbale deve rettificarsi l'errore nella parte in cui non si è espresso che il senatore Di Calabiana aveva fatto la sua proposizione al re ed al suo Governo che, se non erro, in due parti del suo discorso fu replicata.

Vede con ciò l'onorevole senatore, che ha testè parlato, che tutte le questioni restano intatte realmente, perchè non fuvvi vera proposizione, nè il Senato prese veruna deliberazione a tal riguardo.

Onde io penso che, mercè questa piccola emendazione che deve farsi nel verbale, si possa andare oltre nelle deliberazioni del Senato.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Giulio.

GIULIO, segretario. Le osservazioni fatte dal senatore Frascini sono quelle medesime che io intendeva di sottoporre alla saviezza del Senato.

Mi resta una cosa sola da chiedere al signor senatore,

cioè: se il pensiero da lui esposto gli sembra abbastanza chiaramente espresso dalla seguente sostituzione di frase alla parte criticata del processo verbale della seduta di ieri:

Il senatore Di Calabiana sorge ad annunziare al Senato una proposta dell'Episcopato, diretta a S. M. ed al suo Governo, per cui verrebbe ad addossarsi, ecc.

PINELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PINELLI. La ragione per cui io non posso perfettamente convenire in questa versione, la quale è stata proposta dall'onorevole commendatore Frascini, si è di essersi udito nella tornata di ieri che la mozione fattasi formava questione preliminare. Se si fa menzione unicamente di cose le quali sonosi passate fuori del recinto del Senato, le quali non abbiano alcun effetto sulla discussione e sull'andamento delle deliberazioni del Senato, allora questo potrà stare nei termini di un semplice annunzio, quale sembra che io abbia ravvisato l'onorevole mio collega commendatore Frascini; ma quando si presenta una mozione siccome portante una questione pregiudiziale, io credo che ogni senatore sia nel diritto di osservare che una questione preliminare istituita in questa forma sarebbe un antecedente sicuramente inammissibile dal Senato.

PRESIDENTE. Dopo le sagge e ponderate parole pronunciate dal signor senatore Frascini e da uno degli onorevoli membri della Presidenza, non resta altra difficoltà a sciogliere che quella ultimamente sollevata dal senatore Pinelli sulla portata, cioè, dell'espressione adoperata da me e pur anche dal presidente del Consiglio, di *questione pregiudiziale*.

Se sotto il nome di questione pregiudiziale si fosse voluto intendere una questione che toccasse al merito ed all'accettazione della proposta offerta, convengo che la questione pregiudiziale dovrebbe avere la stessa portata della questione principale; ma siccome le parole di questione pregiudiziale non ad altro si riferivano e non ad altro potevano riferirsi se non che alla necessità di sospendere le nostre deliberazioni, chiara cosa è che la sospensione proposta ed accettata dal Senato, non poteva per nulla intaccare, nè vulnerare, nè pregiudicare la questione del merito.

Ciò chiarito, io credo che il Senato possa passare all'approvazione della proposta rettificazione dell'atto verbale.

COLLER. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il senatore Coller.

COLLER. Mi permetto di osservare, in aggiunta a quanto disse l'onorevole presidente che, a termini del nostro regolamento, non si può fare sul verbale altra osservazione che sulla semplice redazione del medesimo: vedere, cioè, se la redazione è conforme a quello che si è detto, e nulla più. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Mediante dunque quella rettificazione, l'atto verbale si intende approvato dalla Camera.

Si dà conoscenza del sunto delle petizioni.

QUARELLI, segretario, legge:

- 2000. Cento ventotto abitanti del comune di Morsasco, provincia d'Acqui,
- 2001. Ventidue abitanti della borgata di Cighione, provincia d'Acqui,
- 2002. Novantasette abitanti del comune di Cassine, provincia d'Alessandria,
- 2003. Ventiquattro abitanti del comune di Ponzano, provincia di Casale,
- 2004. Giovanni Sciorelli, farmacista, di Dogliani, provincia di Mondovì,

2005. I parroci e sacerdoti della vicaria di Diano, diocesi d'Alba, in numero di 10,

Domandano che venga rigettato il progetto di legge per la soppressione di comunità e stabilimenti religiosi, ecc.

2006. Dieci abitanti del comune di Arborio, Giorgio Piovano di Dogliani e tre abitanti di Mombaruzzo, ritratano le firme da essi apposte ad una petizione sporta al Senato in favore della legge abolitiva dei conventi, della quale domandano invece il rigetto.

2007. I parroci di Cardezza e Castiglione dichiarano di rifiutare qualunque sussidio proveniente dalla legge abolitiva dei conventi, senza l'intervento della Santa Sede.

**COMUNICAZIONE E ISTANZA DEL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.**

PRESIDENTE. La parola è accordata al presidente del Consiglio.

CAVOUR. presidente del Consiglio dei ministri. Signori senatori. Il Consiglio dei ministri, come ebbe ieri l'onore di annunziare al Senato, prese a serio esame la proposta che l'onorevole senatore Di Calabiana ebbe a trasmettere al Governo del re.

Il Ministero non esitò a riconoscere in essa uno spirito di conciliazione, ed un vivo desiderio per parte dell'Episcopato di porre un termine alle differenze che esistono da alcuni anni tra il Governo del re e la Corte di Roma; epperò esso credette che una così grave proposta dovesse essere presa in seria considerazione.

Tuttavia il Ministero non durò molta fatica a convincersi che quando l'accennata proposta non dovesse avere nessun seguito, e rimanere atto isolato, non avrebbe certamente raggiunto lo scopo che l'Episcopato si proponeva, lo scopo che era pure nel desiderio del Governo del re, quello cioè di porre un termine all'agitazione a cui ha dato luogo l'attuale questione religiosa.

Il Ministero quindi ha dovuto riconoscere che tale proposta non potrebbe in veruna ipotesi essere riputata accettabile se non considerandola come un mezzo di arrivare ad un definitivo componimento delle cose religiose, mediante un accordo colla Corte di Roma: ma il Ministero dovette egualmente riconoscere che se tale doveva essere la necessaria conseguenza della proposta del senatore Di Calabiana, se questa proposta doveva trarre seco di necessità nuove

negozziazioni colla Corte di Roma, dovevano queste (condizione indispensabile onde le negoziazioni abbiano una qualche probabilità di successo) venir affidate a persone, non di contrari principii certamente di quelle che hanno seduto al potere per questo ultimo anno, ma che non avessero avuto a contrastare per così lungo tempo colla Corte di Roma; egli è perciò che il Ministero ha creduto che l'accettazione della proposta dovesse condurre necessariamente al suo ritiro.

Per tale effetto il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro guardasigilli, dopo aver esposto alla Corona fedelmente la proposta indirizzata al Governo, dopo averla fatta considerare sotto tutti i suoi aspetti, hanno creduto dovere, tanto a nome loro come a nome dei loro colleghi, rassegnare in mano alla medesima i loro portafogli.

Come era naturale, la Corona, in una questione di tanto e così grave momento, non poteva e non doveva prendere immediata risoluzione; quindi ha deciso di dover maturare la proposta e di circondarsi dei consigli e di quei maggiori lumi che possano condurre a decidere su una questione di interesse vitale pel paese nel modo il più consentaneo pel suo benessere.

Quindi il Ministero, o per meglio dire, i ministri che seggono su questi banchi, se ritengono ancora il portafoglio per dar passo agli affari del paese, non possono però considerarsi come realmente ministri per l'andamento di tutte le grandi quistioni politiche.

In questa condizione mi pare essere necessità assoluta che il Senato voglia sospendere la discussione della presente legge, giacchè ci sarebbe impossibile, come ministri, di prendere parte alla medesima, e perciò esso delibererebbe in certo modo in assenza dei rappresentanti della Corona.

Per questi motivi io prego il Senato di voler sospendere la discussione della presente legge e di fissare per una non lontana tornata la discussione della legge sulla nuova classificazione delle strade.

PRESIDENTE. Dopo questa gravissima comunicazione altro non debbo fare se non chiedere il voto della Camera sulla sospensione chiesta dal Ministero.

Chi crede che noi dobbiamo sospendere le nostre adunanze per la discussione di questa legge, voglia levarsi in piedi.

(Il Senato adotta.)

La seduta è levata alle ore 3.